

Economia

ECONOMICACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it
Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Tessile, la Canepa in liquidazione A rischio 100 posti

Il caso. Comunicazione dell'azienda, sindacati in allarme «Stop a dicembre e ci hanno parlato di un acquirente
Ma l'offerta prevede di tenere solo 50 lavoratori su 153»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
MARIA GRAZIA GISPI

È stata comunicata la messa in liquidazione di Canepa ai rappresentanti sindacali, convocati ieri per un incontro. La società ha espresso la volontà di cessare l'attività entro dicembre 2025.

Secondo la nota di Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e di Uiltc Uil Insubria durante la riunione è stato, inoltre, comunicato che all'azienda tessile è pervenuta una proposta da parte di un'altra realtà interessata all'acquisizione.

L'offerta, tuttavia, prevede il mantenimento di soli 50 posti di lavoro, si legge nella nota, un terzo degli attuali occupati.

Itimori

Risale all'ottobre del 2021 l'accordo di ricapitalizzazione e riandamento della storica azienda tessile di San Fermo della Battaglia, concluso con azionisti sia pubblici, con Invitalia che detiene il 30% del capitale, che privati, con Muzinich che partecipa per il 70% delle quote.

«I fondi Muzinich e Invitalia, quest'ultimo di matrice statale, hanno deciso di abbandonare la nave, a fronte di una perdita del 15% del fatturato rispetto al 2024, pari a circa 3,5 milioni di euro al settembre 2025» hanno dichiarato i sindacati. Solo un anno fa, nel lu-

gio del 2024, l'amministratore delegato Alfredo Caneparo aveva dichiarato a questo giornale: «Siamo sulla buona strada, contiamo di chiudere il 2024 di Canepa con 20 milioni di euro di fatturato per raggiungere quota 25 milioni nel 2025».

Era la traccia del suo primo anno alla guida della Canepa, l'ad Caneparo era entrato nel luglio precedente nel gruppo di San Fermo dopo il completamento della prima fase del piano di turnaroune e rilancio della società, caratterizzato dall'uscita dalla fase di concordato. Si puntava al rilancio della storica tessitura in virtù della plurimillennale esperienza nel settore tessile di Alfredo Caneparo e soprattutto della preziosa

conoscenza della Canepa, dove in passato aveva lavorato per anni come consulente. Assumendo l'incarico, il manager aveva annunciato due obiettivi: raggiungere rapidamente un assetto sostenibile per quanto concerne la struttura organizzativa e di costi e impostare una profittevole crescita con tutti i primari clienti della società.

Lo scenario

«Siamo passati da 200 a 130 dipendenti con gli ammortizzatori sociali disponibili – aveva spiegato Caneparo – e abbiamo tagliato i rami secchi, vedi la chiusura del marchio di cravatte e scarpe Fiorio che realizzava piccole vendite, ma soprattutto ci poneva in concorrenza con i brand del settore, tra i nostri principali clienti».

Il business si era quindi focalizzato sulla produzione di tessuti per cravatte (50% del fatturato) tessuti per abbigliamento (35%) tessuto per arredamento (15%).

Leader nella cravatteria, Canepa ha come principali mercati di riferimento Francia, Italia, Stati Uniti ed Oriente.

Nel giugno scorso si erano riconosciuti dei segnali positivi nell'arrivo di nuovi ordini per la stagione primavera-estate 2025 e l'afflusso di buyer a Milano Unica aveva fatto ben sperare nelle vendite della collezione autunno-inverno 2025 -

I vertici della società ieri hanno scelto di restare in silenzio

**Cgil, Cisl e Uil: «I fondi abbandonano la nave
Siamo sotto choc per la decisione»**



La sede della Canepa, a San Fermo della Battaglia



Una manifestazione nel 2018 all'esterno dell'azienda

26. Evidentemente qui segnali si sono rivelati troppo deboli.

«Solo pochi giorni fa avevamo sottoscritto, dopo un confronto presso il Ministero, l'accordo per la cassa integrazione per crisi fino a marzo 2026. Oggi apprendiamo, con sconcerto, la volontà di cessare l'attività entro dicembre 2025 – hanno comunicato ieri sera Cinzia Francescucci, Marco Felli, Serena Gargiulo rispettivamente per Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e di Uiltc Uil Insubria - Noi, insieme ai 153 lavoratori attualmente occupati, siamo scioccati. Eravamo consapevoli delle difficoltà, ma non immaginavamo un epilogo

così drastico. Come organizzazioni sindacali – concludono – abbiamo immediatamente fermato gli impianti e convocato un'assemblea straordinaria con i lavoratori per informarli della gravissima situazione in atto». Contattata, ieri l'azienda non ha rilasciato dichiarazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA